

Terremoti, accordo trovato: 400 milioni alla ricostruzione

Via libera. Per le aree dei sismi 2009 e 2016 restano sconto in fattura e cessione del credito con un tetto di spesa. Con l'entrata in vigore stop alla corsa a fatturare acconti per agganciarsi alle vecchie regole



Il provvedimento prova a evitare balzi anche nel deficit 2024 Dall'Upb i rilievi sulle stime di crescita

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

È servito un altro giorno di passione ma nel pomeriggio di ieri è arrivato l'accordo nel Governo che ha spianato al nuovo decreto Superbonus la strada verso l'entrata in vigore con la pubblicazione oggi in Gazzetta.

Alla fine, l'intesa fra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti impegnato a chiudere il più possibile i cordoni della borsa e la premier Giorgia Meloni investita dal pressing di una catena amministrativa tutta targata Fdi nelle aree del terremoto è stata trovata intorno a un tetto preventivo alla spesa: un "rubinetto", insomma, pronto a chiudersi una volta esaurite le risorse, con un meccanismo abituale negli sconti fiscali, ma del tutto inedito nel mondo parallelo del Superbonus.

In pratica, nelle aree interessate dalla ricostruzione post terremoto il 110% resta accompagnato da sconto in fattura e cessione del credito, ma fino a quando la spesa per il bilancio pubblico toccherà i 400 milioni di euro. Poi si chiude. Il budget è per oltre l'80% destinato al cratere del terremoto 2016, 138 Comuni divisi fra Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria. Li andranno 330 milioni, mentre gli altri 70 serviranno ai 56 Comuni abruzzesi inseriti nel cratere del terremoto 2009. Fuori dal raggio d'azione restano altri casi come Ischia.

La quadra raggiunta dopo quasi 48 ore di negoziati intensi sul decreto arrivato a sorpresa martedì sera in consiglio dei ministri «rende giusti-

zia all'esigenza tutta specifica dei cantieri del terremoto di ricorrere al 110% non per ragioni voluttuarie ma imposte dalla necessità di contrastare il caro prezzi», riassume Guido Castelli, commissario alla ricostruzione del sisma CentroItalia. E prova a far dialogare fra loro parecchie esigenze. La prima è di non ammorbidire troppo la ragione del decreto, che è di evitare l'ennesima esplosione del deficit anche nel 2024 dopo un 2023 finito sull'ottovolante del disavanzo nonostante il tentativo di chiudere i rubinetti fin da febbraio. Ma già nei minuti successivi alla riunione di Governo si era accesa la tensione sulle aree terremotate; un problema pratico ma anche politico, che investe una filiera dominata da Fdi con il commissario Castelli e i presidenti di Marche (Francesco Acquaroli), Abruzzo (Marco Marsilio, appena riconfermato) e Lazio (Francesco Rocca). Ma l'agitazione si era diffusa subito anche nella Lega, che tra l'altro esprime la presidente dell'Umbria Donatella Tesei. Mentre per Fi era sceso in campo direttamente il vicepremier Antonio Tajani parlando di «intervento necessario ma testo migliorabile». A spingere verso un accordo inevitabile è stato anche il fattore tempo, perché l'entrata in vigore del provvedimento ferma l'ennesima corsa a fatturare acconti di lavori per salire sull'ultimo treno degli sconti in fattura per il bonus barriere architettoniche o il sismabonus ordinario, quello che in tutta Italia garantisce agevolazioni dell'80-85% (70-75% nelle villette) sui lavori che migliorano di una o due classi la condizione sismica dell'edificio. Proprio quest'ultimo è il principale indiziato per un nuovo rischio deficit sul 2024, anno che certo non si può permettere le bizze del di-

savanzo vissute fin qui.

A spiegarlo sarà il Def che il Governo sta preparando in un clima di tensione ormai esplicita fra i vertici politici e il Ragioniere generale dello Stato. Il documento dovrebbe andare in consiglio dei ministri intorno al 10 aprile, salvo mini-slittamenti. Lì si dovrebbe certificare un disavanzo 2023 intorno al 7,6-7,8% del Pil, cioè oltre 60 miliardi sopra le previsioni di aprile scorso, mentre su quest'anno i calcoli del Mef provano a evitare di allontanarsi troppo dalle vecchie stime anche grazie al decreto sui crediti d'imposta (non solo edilizi). Ma la variabile chiave è rappresentata dal debito/Pil: che nonostante l'extradeficit l'anno scorso ha continuato a scendere più del previsto grazie alla spinta dell'inflazione sul Pil nominale, ora però tramontata. Proprio questo fattore complica lo sforzo di confermare nel Def che il debito non sale, obiettivo su cui Via XX Settembre prova a far convergere tutte le leve compresa una possibile revisione del calendario di privatizzazioni come accennato dallo stesso Giorgetti.

L'assetto finale dei numeri dipenderà anche dalle stime di crescita, nodo su cui è partito il confronto con l'Upb che ieri ha inviato a Via XX Settembre i propri rilievi sul quadro macroeconomico tendenziale. A giudicare dagli ultimi documenti le distanze non dovrebbero essere grandi su quest'anno, per cui il Mef ipotizza un Pil al +1% quindi non lontano dallo 0,8% indicato dallo stesso Upb nella nota sulla congiuntura di febbraio. Le distanze però si allargano sul 2025, per cui l'Autorità sui conti ipotizza un +1,1% mentre il Mef a ottobre puntava a un +1,5%. E il 2025 è l'anno in cui occorrono 14 miliardi solo per confermare i tagli a Irpef e cuneo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti chiave

1

AREE POST SISMA

Restano gli sconti
ma con un tetto

L'accordo prevede che nelle aree interessate dalla ricostruzione post terremoto il 110% resti accompagnato da sconto in fattura e cessione del credito, ma fino a quando la spesa per il bilancio pubblico toccherà i 400 milioni di euro. Poi si chiude..

DS6901

2

LA RIPARTIZIONE

L'80% al cratere del
terremoto 2016

Il budget previsto dalla misura è per oltre l'80% destinato al cratere del terremoto 2016, 138 Comuni divisi fra Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria. Lì dovrebbero andare 330 milioni, mentre gli altri 70 serviranno ai 56 Comuni abruzzesi inseriti nel cratere del terremoto 2009

DS6901

3

L'IMPATTO SUI CONTI

Def, verso deficit
al 7,6-7,8% del Pil

La misura ha un occhio anche al Def che dovrebbe discutere in consiglio dei ministri intorno al 10 aprile, salvo mini-slittamenti. Lì si dovrebbe certificare un disavanzo 2023 intorno al 7,6-7,8% del Pil, cioè oltre 60 miliardi sopra le previsioni di aprile scorso



Decreto Superbonus. Il giro di vite definitivo deciso dal governo su cedibilità e sconto in fattura risparmierà le aree terremotate